

et repari erano a li borge, et che se ne fevano in la terra de li repari. De Pavia dice che si dicea haveano ancora pan per un mexe, cazo et vino, ma che di altre victualie non ne era; non di meno la sta salda.

*Di Brexa, dil provedador zeneral Pezaro, di 30, hore . . . .* Dil partir dil Capitano zeneral per Ise insieme col Podestà etc., et altre occorrentie di danari bisogna per pagar le zente.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto assaissime lettere, qual leze Hironimo Alberti et poi Zuan Baptista Ramusio; tra le qual lettere fo leto una letera qual è questa:

*Di l'archiduca di Austria Ferdinando principe et infante di Chastiglia, data a . . . . a di 17 Novembrio.* Scrive a la Signoria, come, havendo inteso il re di Franza esser venuto in Italia, et a l'assedio di Pavia, ha deliberato venir in Italia per aiutar l'impresa a questa Epiphania con 10 milia fanti; per tanto prega la Signoria voy servirlo di ducati 50 milia, si li 25 milia per l'anno passato come 25 milia per questo Nadal, acciò possi far li fanti etc. dicendo, si ben non è stà compito di restituir le vile iusta li capitoli, che si farà etc. Et si sarà alcuna difficultà, quel reverendissimo Legato cardinal Campezo, ch'è li in Alemagna con lui, potrà definir e iudicar etc., con altre parole, dicendo in la letera, pregemo la Vostra Dilectezza etc. La copia di la qual letera latina sarà forsi qui sotto.

*Fo etiam leto una letera di sier Antonio Surian dotor e cavalier, podestà di Brexa, di . . . Novembrio.* Di colloqui auti con l'orator anglese domino Richardo Pazeo, erà li a Brexa alozato da lui. La copia sarà qui avanti posta.

*Da Constantinopoli, dil Baylo nostro, fo leto la lettera ho scripto per avanti:* e di più, che l'aveva fato un presente al magnifico Imbraim bassà va in Alexandria, di confeti, zuchari e biscottelli fati con zucharo et aqua ruosa; e quando andò a tuor combiato, li disse che 'l ge voleva dir molte cose, ma che el suo cuor era tanto ingropato per la sua partita che 'l non le poteva dir. E a questo il Pregadi molto se la rise.

Da poi cazadi li papalisti, fo leto le lettere di Roma, di 28. Et il Serenissimo si levò et expose quanto haveano ditto li oratori cesarei et di Milan in Collegio.

166\* Fu posto, per i Consieri, pur cazà li papalisti, dar il possesso al reverendo domino Piero Lippomano episcopo di Bergamo, di l'abatia di San Gervaso e Protaso di l'ordine *Vallis Umbrosae* in

brexana, vachada per la morte dil reverendissimo cardinal Cornelio, al qual il Papa l'ha data, come apar per brieve et bolle. Fu presa: 118, 1, 7.

*Di Hongaria, vene lettere, di Vincenzo Guidoto secretario, di 10 Novembrio, da Buda,* qual non fo lete in Pregadi.

Et a hore 2 e più fo licentià il Pregadi per aspettar zonzeseno le lettere di Roma, perochè, il corier ha portà queste ultime, scontrò in l'ussir di Roma il corrier con le nostre; sichè non pol star che doman non zonzino.

Restò Consejo di X con la Zonta ordinaria per danari, et preseno di scriver per tutte le camere di terraferma, che tutti li danari dieno mandar questo mexe in questa terra, sia di che sorte si voglia, li mandino a Brexa al Proveditor zeneral, et avisi la quantità et sorte, perchè de qua si darà altratanti a li officii deputadi. Et questo fu fato aziò siano prestati li, per esser il tempo di la paga a di . . . . di questo.

*A di 3.* La note seguite, a hore 8 di note, che se impiò fuogo in la caxa di sier Marin Dandolo qu. sier Piero a San Luca, ch'è bellissima e ben adornata, et se impiò per un mocholo di candela che el ditto butò in una caxa di segaure di tavole dove el spuava dentro per tenir neto, si che a ditto hora e più el fuocho arse, impiò la camera e brusò tutta quella, et si 'l colmo non sfondrava si brusava tutta la caxa con danno grandissimo dil ditto sier Marin e ducati d'oro e monede forestiere assai. Et li ducati la matina in li ruinazi fo trovadi, ma le monede disfate, le veste soe robate, quadri brusati e tapezarie bellissime, perchè el stava adornatamente in caxa; e le robe sue si portava in chiesa di San Luca, tra le qual havia una bellissima targa dorada fo di missier Andrea Dandolo doxe, qual lui la fece indorar di novo, che dal fumo vene negrissima. *Conclusive,* à auto danno da ducati 2000 e più; che Dio el restori. E Dio volse che era certo caligo et non era vento; che si 'l fosse stato, la caxa si havia brusato, e altre apresso; ma lassiamo andar questo, ch'è danno particular.

*Di Hongaria, in Collegio fo lecto le lettere di Vincenzo Guidoto secretario, di 10 Novembrio.* Come la Transilvania era venuta a l'obedientia dil Turcho, perchè quel Vayvoda fatto per il Re, era stà cazado et messo uno altro, qual è acordà col Turcho; si che quello regno stà mal, et discordie tra hongari et polani, et altre particularità; concludendo, quel regno è in malissimi termini. Il sumario più difuso noterò qui avanti.